

**ARCHIVIO LA REPUBBLICA DAL 1984**

ZORBA, GRECO E LIBERO

Repubblica — 14 agosto 1990 pagina 34 sezione: DANZA

VERONA Siamo in periodo di balletti d' azione: un plot, che ha sapore di leggenda antica La Bajadera che abbiamo appena visto a Palermo; una storia di libertà, di fratellanza e di amicizia, ai tempi nostri, in un villaggio della Grecia questo Zorba il greco di Theodorakis-Massine, ripreso, alla distanza di due anni, davanti alla cavea gremita dell' Arena. Emozione, entusiasmo in entrambi i casi per impatti espressivi assai diversi tra loro. Ciò significa che il grande pubblico ama ancora questo genere di spettacolo come ama il melodramma, sa abbinare il raffinato al popolare, e partecipa pienamente alle grandi storie romanzate. Ma Zorba il greco è balletto d' azione solo a metà. Parte da una storia appassionata che trasuda libertà, gioia della vita per arrivare, come spesso avviene, ad una metafora, a una trasfigurazione emblematica delle stesse. Difficile compito, già è stato detto, per Lorca Massine trasporre in movimento, in danza, eliminando la vecchia pantomima, per raccontare un' azione, il romanzo di Nikos Kazantzakis che, come tutti sanno, nel 1965, diede origine ad un film fortunato di Michael Cacoyannis (interpreti indimenticabili: Anthony Quinn, Irene Papas, Lila Kedrova, Alan Bates). La sedimentazione ha fatto bene al lavoro, il tempo, la riflessione hanno giocato in suo favore. A noi è parso che i vari linguaggi di danza adoperati si fondano meglio e i personaggi riescano a delinearsi con maggior chiarezza. Zorba né zingaro, né contadino, uomo libero che non appartiene a nessuno ha la fortuna di avere il volto, la carica, lo slancio virile e vitale di Vladimir Vassiliev ed il ritratto di Zorba ne esce a tutto tondo come una ruvida figura scolpita nel legno, mirabilmente tratteggiata con i toni epico-eroici a lui congeniali. Più sfocati i personaggi di John (Gheorghe Iancu che pure ha momenti ispirati di volo tecnico ed espressivo) di Marina (nuova interprete Luciana Savignano, donna o giunco che si piega, si inarca in giochi di braccia tentacolari) di Jorgos (l' irsuto Diego Ciavatti). Del tutto a fuoco, invece, il ruolo di madame Ortense grazie anche alla sofferta caratterizzazione che ne dà Rosalba Garavelli. Tutto sembra attendere e preparare il secondo atto, quello del sirtaki dal quale pare balzare il concetto chi non danza non sa ciò che succede: Zorba il corago sublime, colui che conduce la danza, il maestro che trasmette agli altri, al giovane allievo e alla comunità il suo messaggio di vita, di unione e di pace, l' iniziatore alla conoscenza, l' apportatore di un ordine nuovo. In Massine jr., ereditato dal padre ma anche da una tradizione orientale, c' è il concetto del dionisiaco, dell' ebbrezza della danza, del senso di libertà che palpita in Zorba come in ogni uomo, del senso della vita che sta nel movimento. Del resto tutto nella danza altro non è che un' intensificazione dell' esistenza. La gente di Zorba trova nella danza non solo il modo di comunicare ma di trovarsi fratelli, amici, di trasmettere come il passaggio di una consegna da mano a mano nei cerchi, schierati a blocchi, o nelle lunghe serpentine, il messaggio della vita che attraverso il dolore raggiunge la gioia (come nel celebre poema schilleriano utilizzato da Beethoven per la sua Nona Sinfonia). La partitura di Theodorakis (egli stesso al podio direttoriale) è di una rara compattezza, non conosce sbandamenti di stile, si abbandona alla suadente cantabilità (voce stupenda di Sofia Mikailidou). E' un' opera corale e qui il coro dell' Arena, diretto da Aldo Danieli, dà un' ottima prova come la dà l' orchestra. Anche il corpo di ballo, ora sotto la

direzione di Giuseppe Carbone, tenta la sua ennesima, auguriamoci definitiva, riabilitazione; le scene e i costumi semplici ed essenziali concorrono alla riuscita dello spettacolo. Un successo enorme. Il pubblico, ora trascinato dal ritmo travolgente del sirtaki, ora dal suono seducente dei buzuki (strumenti caratteristici greci) si è messo a battere le mani segnandone il ritmo e festeggiando tutta la compagnia di ballo. E anche Lorca Massine non ha resistito alla tentazione della danza e si è unito ai suoi ballerini nel bis finale. - *di ALBERTO TESTA*